

bolzano

Confini, territori, paesaggi diversi, orizzonti emergenti (30 giugno 2016)

- Qui possiamo considerare come l'arte ci permette di rileggere le mappe, gli spazi e le storie che abbiamo ereditato. Qui è la prospettiva stessa della trans-nazionale che diventa metodo; qui i riferimenti locali sono assemblati e ricollegati in un disegno diverso, in un quadro più esteso, più aperto.
- Un esempio preso dalla composizione storica-culturale del Mediterraneo. Abbiamo ascoltato un po' la performance contemporanea del musicista iracheno Naseer Shamma della musica del maestro Abu I-Hasan 'Ali Ibn Nafi, better known as Ziryáb. Questo suono, portato da Baghdad a Cordova nel nono secolo, produce delle pieghe nella storia, apre dei buchi nel tempo.
- La rigidità cronologica dell'archivio e della memoria istituzionale che autorizza la conoscenza contemporanea è qui sondata e attraversata dalle schegge del passato che tagliano l'ordine attuale del presente.
- Queste altre storie sono le tracce di altre mappe. Le micro-tonalità dell'*oud* richiamano non solamente la cultura araba e islamica nella formazione euro-afro-asiatico del Mediterraneo e perciò dell'Europa stessa. Questi suoni ci permettono anche di piegare il nostro tempo con altri tempi, altri ritmi, per tagliare la linearità di un ragionamento omogeneo e uni-direzionale.
- Le mappe musicali sondano il modo in maniera diversa, creando delle pieghe che possono approfondire la partitura storica e culturale esistente.
- Partendo da un'espressione musicale o artistica, si la trasforma da un oggetto estetico isolato in un processo aperto in grado di assoggettarci e incidere sulle nostre percezioni del mondo in modo che diventa un'apertura e una prassi critica.
- E caso dei paesaggi sonori di Bolzano? Nessuno suono o segno inizia dal zero – ciascuno porta in sé una storia che si collega con altre storie con gli altri; ogni archivio storico e culturale è destinato di essere attraversato da altre storie, altri suoni.
- Qui è importante ricordare che i luoghi delle tradizioni sono sempre allo stesso tempo luoghi di traduzioni e di transiti.
- Siamo invitati a elaborare orizzonti diversi per trovarci in paesaggi diversi
- Significa cambiare il nostro linguaggio e esplorare il suo potere nel modellare e trasformare la realtà. Significa elaborare le metafore non semplicemente come figure retoriche, ma come forze storiche e culturali in grado a dare nuovo significati alle nostre conoscenze e pratiche.

- Lo slittamento del linguaggio, le metafore che ci portano altrove. Per esempio, la questione di scala: dove finisce l'interno, il locale e il familiare, e dove inizia l'esterno, il fuori, l'estraneo? Cosa possiamo imparare dalle difficoltà di stabilire e identificare questi confini oggi così scivolosi.
- Confini e frontiere, sia fisici e reali, sia immateriali e immaginate: il miscuglio di rigidità brutale, immediata e drammatica e di fluidità contingente che fanno parte dei processi storici e culturali di una mondializzazione in atto.
- Stabilire un confine è sempre inaugurare la prospettiva e la possibilità di attraversarlo
- Con queste domande possiamo proporre una serie di geografie emergenti che richiedono delle bussole nuove per meglio orientarci.
- I confini insediati e sedimentati nell'nord-est dell'Italia - che passano tramite la lingua, gli insediamenti rurali e urbani, delle narrazioni dei luoghi secondo storie diverse: alla fine ci si trova a affrontare dei territori sovrapposti e delle storie intrecciate come ci ha insegnato il critico palestinese Edward Said.
- Le stazioni ferroviari, i treni, i controlli ai confini: il movimento umano che, con ritmi diversi, rispecchia quello geologico quando, come ora, l'Africa scivola sopra l'Europa. Questo luoghi caldi sono dei segnali di processi lunghi e estesi e, in ambedue casi, di processi planetari.
- Sebbene trattate come 'emergenze', questi 'terremoti' sociali e culturali, associati con le migrazioni attuali in atto – dai diversi sud del mondo – sono infatti strutturali. Fanno parte delle storie profonde che hanno caratterizzato la modernità dai secoli. E poi, per rendere questo discorso un po' meno provinciale, sarebbe il caso di registrare, nonostante la drammaticità delle immagini che arrivano dal Mediterraneo ogni notte, che le più grandi migrazioni in atto oggi, sono quelli dal sud al sud; soprattutto dalle zone rurali a quelle urbane.
- E poi c'è il profondo rifiuto dell'Europa – e il risultato del Brexit in Gran Bretagna la settimana scorsa fa parte di questo – di prendere responsabilità per il movimento, per la mobilità, che la sua mondializzazione del mondo ha suscitato. Se in qualche modo tutto il mondo è diventato l'Occidente, appropriato e incorporato, reso oggetto della sua economia politica, cultura e esigenze, allora tutto il mondo è dentro l'Occidente, con tutte le conseguenze che questo assetto porta.
- Con queste prospettive ci troviamo con delle geografie critiche che possono produrre degli spazi nuovi, inaspettati, dove ci si trova a affrontare e attraversare confini multipli.

- Seguendo, per esempio, i percorsi tracciati dalle migrazioni emergono delle mappe 'illegali' che possono approfondire e sovvertire quelle ufficiali e istituzionali, facendo uscire fuori un'altra Europa, un'altra modernità.
- Qui la distanza fisica e culturale di una volta evapora, il distacco coloniale tra il 'qui' e 'laggiù' è sostituito dalle prossimità postcoloniali. Il passato rifiutato, negato, ritorna per elaborare le promesse del futuro.
- Queste mappe di migrazione possono prendere tante forme diverse. Non si trattano solamente dei corpi individuali e collettivo che attraversano gli spazi geopolitici – quelle che i governi europei cercano di controllare e gestire. Ci sono anche delle mappe tracciate in linguaggi sottili e difficili da afferrare: quelle disegnate dai percorsi culinari, musicali e artistici, per esempio.
- Si trattano di linguaggi che non chiedono di essere timbrati o sdoganati; sono linguaggi che viaggiano senza permesso, proponendo delle sintassi diverse con cui narrare, concepire e recepire il mondo.

Iain Chambers

- UNWRAPPING THE DAY - 2 luglio 2016
- MOVING WITH THE METAPHORS TOWARDS POSSIBLE BEGINNINGS
- CHE COSA VEDI? L'arte, la migrazione e la ricerca. L'arte come ricerca, come linguaggio con cui narrare i paesaggi contemporanei. Sentire e ASCOLTARE questi paesaggi in maniera diversa. Ovvero nella città ci sono sempre altre città, spesso nascoste, invisibili, ancora da registrare.
- Il ruolo cruciale della città nei discorsi di diritti e democrazia.
- Le metafore della mobilità, del mutamento, dei movimenti: dal movimento della terra al mutamento della nostre prospettive; per esempio, per accogliere l'abbandono dell'idea della modernità dove accade la migrazione all'apertura verso l'idea di una modernità migrante. Le metafora che ci porta verso la metamorfosi che è intrinsecamente collegato al movimento.
- Time scales: le diversi temporalità e ritmi: quelle geologiche, quelle delle storie umane, quelle delle migrazioni moderni degli ultimi 500 anni, quelle delle cosiddette *emergenze* attuali. Per esempio, il tempo profondo della formazione coloniale cristallizzata nella nella torta politica-cultura della modernità odierna.
- Il concetto del tempo-spazio: la sua compressione e piegamento; la collisione tra qui e lì: la metamorfosi del tempo-spazio che smonta una razionalità solamente lineare e unilaterale per ricostruisce un viaggio nel tempo-spazio diverso per elaborare una narrazione, un racconto del passato-presente, che esplora il confine ambiguo tra la storia e il racconto sospesa in una narrazione che potrebbe sostenere una storiografia diversa.
- I confini – sia visibili sia invisibili – che propongono quelle altre maps che si trovano sotto quelle ufficiali o nei loro margini. Al fianco delle mappe geo-politiche, ci sono anche quelle tracciate dal razzismo, dai confini linguistici e economici, dalle presunte differenze culturali.
- Le mappe non sono mai neutrali: loro esprimono i rapporti asimmetrici del potere che gestiscono i confini, le frontiere e e controlli. Chi è autorizzata a disegnare e mappare il mondo? Chi è autorizzata a narrare il mondo? Introdurre questi interrogazioni significa disseminare dei tagli nelle mappe, di renderle meno coerente e registrare le loro contingenze, le loro mutabilità e potenziale metamorfosi.

Iain Chambers